

vestiti tuti di scarlato, poi 10 dotori bolognesi de colegio vestiti di roboni di veluto, et alcuni che erano cavalieri haveano cathene d'oro; il podestà di Bologna con vesta di brochato d'oro et una colladana d'oro; il signor Renzo Cibo et il conte Ludovico Rangon armati di arme bianche. Poi episcopi et archiepiscopi numero 60 con mitre bianche di tabli. Poi una croce, da poi la quale seguivano cardinali numero 21 con mitre in capo di damasco bianco. Poi il pontifice sopra una sedia fu portato soto uno baldachino portato da li oratori, tra li quali il Bragadino et Suriano oratori veneti. El papa havea indosso un piviale richissimo, et in capo el regno di preciosissime zoie. Fo portato a l'altar grande, dove smontato se ingenocho. Li reverendissimi Cibo et Cesis furono assistenti a Sua Santità come li più vecchi diaconi; poi a Soa Beatitudine li fu messa una mitra bianca, et andono li reverendissimi justa il consueto a basiarli la mano.

Questo è l'ordine di l'ussir di la chiesa, del papa e di l'imperador quando cavalcorono insieme per andar a San Domenego, in loco di San Zuan Lateran di Roma.

Prima precedevano 13 stendardi seguitati da 20 gentilhomini bolognesi benissimo in ordine, poi le valise de li cardinali, 4 corsieri del papa coperti di brocato d'oro, 10 dotori bolognesi, 11 camerieri del papa, 15 gentilhomini vestiti a una livrea paonaza et beretina, i qual sono del duca Alexandro di Medici, li confalonieri del popolo et di justitia, et doi del papa et doi de l'imperatore, el signor Lorenzo Cibo armato, 4 chinee bianche con coperte di brocato d'oro, et una negra, 4 camerieri del papa con 4 cappelli in mano di veluto cremesino al modo di quelli de li cardinali, 90 baroni et signori fra spagnoli et fiamenghi, tutti vestiti di brocato con fodre sontuosissime, poi la mitra papale richissima di zoie era portata da uno cameriero vestito de scarlato; li ambasciatori, do tamburini et 4 vescovi. Da poi la umbrela soto la qual era il Corpo di Christo posto in una caseta ben ornata sopra una chinea coperta d'oro, acompagnato da 18 reverendissimi cardinali. Poi la guardia de l'imperatore tuta a la livrea di giallo con alabarde in mano et le sue trombete. Poi il marchexe di Monferà con il sceptro, il duca de Urbino con la spada, el duca de Baviera con il mondo, il duca di Savoia senza la corona in mano, la qual l'havea in capo lo imperator. Li reverendissimi Cesarino et Cibo. Poi il papa et l'im-

perator li apresso, sopra do cavali liardi soto un instesso baldachino. Poco avanti andava monsignor di Bauren, Gran maestro di l'imperator, spargendo danari d'oro et d'argento, da una baula scolpito la testa di Sua Maestà con letere *Carulus V imp.*, l'altra due colone in mar, 1530. Da poi il baldachin venivano 50 episcopi con le mitrie et il pavione di Nostro Signor, driedo doi stendardi. Poi homeni d'arme armadi in bianco numero 172, do bandiere di cavali lizieri armadi al dito modo numero 150. Et quando si separono, li cardinali et episcopi andarono con il papa, il resto con l'imperator.

Et in San Domenico fece assà cavalieri; et in corte di palazzo, et ne la sala. Et al pranzo le vivande che avanzavano furono gitate da li balconi ne la corte che fu gran magnificentia. Sopra la piazza li do lioni, uno butava malvasia, l'altro vin bianco, et una aquila in meglio che butava vin negro. Et sopra la dita piazza da la matina fino la sera stetenno 2000 fanti, i quali feceno bataglioni, et il capitano Antonio da Leva sedeva li sopra una catedra vestido tuto di bianco. Et fo discargato li archibusi et zerca 20 pezi di grossa artelaria in segno di alegrezza.

*Copia di una lettera da Bologna, di 25 febra- 432
ro 1529, scritta per Hironimo Bontempo a
Stefano Bontempo suo cuzino. Narra la
incoronatione de l'imperatore.*

Heri matina che fu a li 24 ad hore 13 se partimò dal monasterio, et io portava in mano la mitria del reverendissimo patrone Santi Quatro, et Cipriano quel stà da drio el pivial, et arivati a la porta del palazzo era tanta moltitudine di gente che il reverendissimo patrone et io fussemo sforzati ad ritornar adrieto, et andasemo a la porta de San Petronio dove era fato un ponte che andava sopra el paleo; et gionti, il reverendissimo smontò per entrar, el qual fu molte volte rebatuto da quelli imbrachi lanzinech di quà et di là; pur con la gratia de Dio entrò, et io con Cipriano stentassemo un gran pezo a intrar, et il reverendissimo volea farci entrar. Et andati un pezo inanti, quelli ne facea ritornar adriedo fino fora del ponte. A la fin entrassemo; et de li si andò in palazzo in le stanze del papa ad aspectar li altri reverendissimi, quali non stetero molto ad venir. Et radunati li reverendissimi ussirono fora dove mangia Nostro Signore, et li se levorono le cape et si apparono con piviali et chi con pianete et chi con tonexele; et poi cussi apparati ritornorono ne l'anticamera del papa ad